



## **Analisi dei servizi integrati di politica attiva nel “Progetto Crisi” alla chiusura della sua prima sperimentazione.**

*documento di sintesi*

## Indice

Il sistema piemontese.....	3
I lavoratori e le imprese colpiti dalla crisi .....	5
Caratteristiche dei lavoratori in CIGD .....	9
I lavoratori in mobilità in deroga .....	10
I percorsi e i servizi erogati.....	11
I punti di forza e di debolezza.....	13
Gli operatori coinvolti e le risorse erogate .....	14
Focus sul servizio di Formazione Professionale .....	15
L'offerta formativa .....	15
La scelta del percorso formativo .....	17
Le caratteristiche dei corsi di formazione e dei lavoratori coinvolti.....	17
Focus sul servizio di Ricollocazione .....	24
I nuovi avviamenti al lavoro .....	26

## Il sistema piemontese

Gli impatti della recente crisi economica sono stati contrastati in Italia attraverso misure indirizzate a contenere la perdita dei posti di lavoro esistenti. Gli ammortizzatori sociali, in particolare quelli in deroga (CIGD e Mobilità) risultano essere uno strumento efficace per contrastare le difficoltà occupazionali rafforzando le politiche per l'occupabilità.

Gli ammortizzatori in deroga hanno interessato una platea più ampia di aziende che in passato non poteva usufruire di forme di sostegno al reddito.

Questo sistema innovativo introdotto nel 2010 ha portato a definire nuove procedure che hanno profondamente cambiato i processi di lavoro degli enti pubblici e privati.

In Piemonte, il flusso attuativo del processo di gestione del progetto anti-crisi è stato assicurato da un impianto che ha definito ruoli, responsabilità, competenze, modelli di servizio e costi dei diversi attori territoriali, in una logica di *governance* e di forte coordinamento istituzionale tra la Regione e le Province, e tra queste e i soggetti attuatori, per assicurare risposte tempestive ed efficaci rispetto ai fabbisogni dei partecipanti e, allo stesso tempo, esigenze espresse dal contesto produttivo.

In tale impianto la programmazione e l'attuazione dei servizi sul territorio fanno capo alle Province, che assicurano il coordinamento e la supervisione dell'intero processo di gestione. Le Province, infatti, attraverso i Centri per l'Impiego (CPI), erogano direttamente (con proprio personale) i servizi di accoglienza e di primo filtro, affidando l'erogazione degli ulteriori servizi a soggetti terzi selezionati, mantenendo un forte presidio organizzativo.

In Provincia di Torino i servizi di orientamento, formazione e ricollocazione sono stati affidati a sei Associazioni Temporanee (AT), composte da Enti di Formazione, in qualità di capofila, e da Agenzie per il Lavoro. La Provincia ha mantenuto il ruolo di *governance* e di controllo sulle attività erogate, anche in merito all'equilibrio tra politica passiva ed attiva, grazie all'utilizzo di un sistema informativo integrato di raccolta e registrazione delle domande delle imprese e delle attività svolte dai lavoratori.

Il modello piemontese ha rafforzato il concetto di concertazione pubblico/privata che valorizza il ruolo dei servizi pubblici e, al contempo, consolida la collaborazione con altri soggetti del mercato del lavoro (enti, agenzie private, imprese, parti sociali).

Il presente documento intende quindi fornire un quadro descrittivo e sintetico delle principali caratteristiche del contesto, dei beneficiari e dei servizi attivati per i lavoratori in cassa integrazione e mobilità in deroga all'interno del Progetto Crisi della Provincia di Torino nel periodo compreso fra gennaio 2010 e aprile 2013.

Il dispositivo emanato prevedeva oltre alle azioni finalizzate al potenziamento delle competenze e delle professionalità dei lavoratori in cassa integrazione e mobilità in deroga, la possibilità di implementare specifici interventi rivolti anche ad altri destinatari.

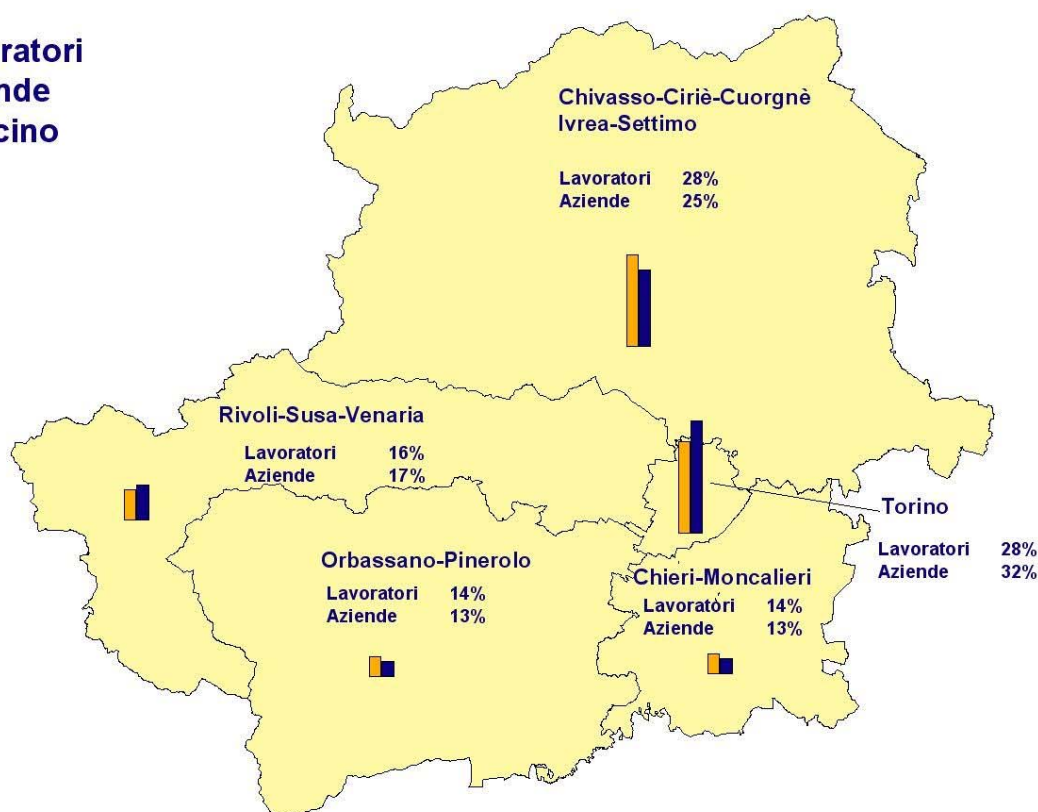
In particolare, nell'arco dei tre anni, sono state attivate ulteriori azioni mirate a coinvolgere:

- i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata continuativa a progetto (CO.CO.PRO)
- i disoccupati inseriti in percorsi di ricollocazione.

Questi interventi hanno coinvolto 3.606 soggetti per un importo complessivo di circa 4.8 milioni di euro, queste attività non saranno considerate nel documento corrente.

## I lavoratori e le imprese colpiti dalla crisi


**Lavoratori**  
**Aziende**  
 % per Bacino

Cartina n. 1<sup>1</sup>

Le azioni del Progetto crisi, intraprese in Provincia di Torino, hanno coinvolto **complessivamente 33.995 lavoratori provenienti da 4.369 aziende in crisi al 31/05/2013<sup>2</sup>**.

Nello specifico **32.210** lavoratori in **CIGD** (94,7%) e **1.785** in **mobilità** (5,3%).

I bacini con più partecipanti risultano quelli di Ciriè-Chivasso-Cuornè-Ivrea-Settimo T.se con il 27,9% e di Torino con il 27,7%.

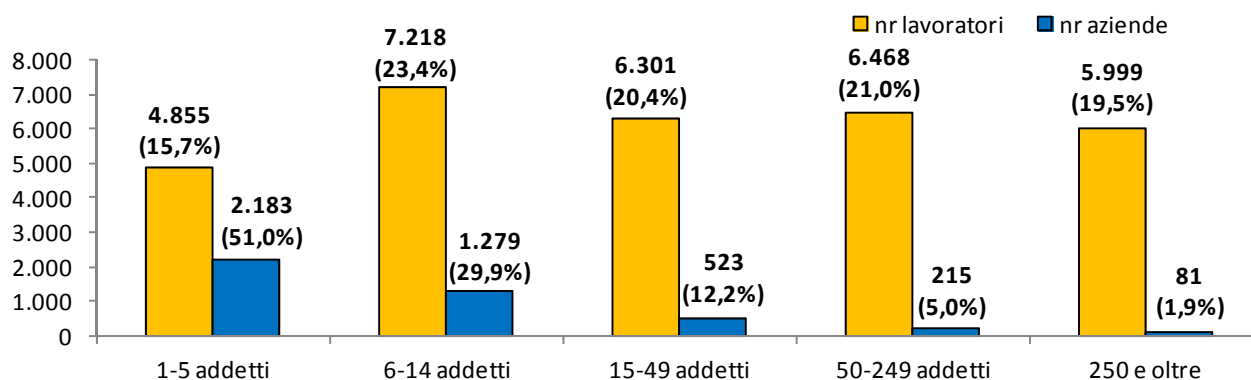
<sup>1</sup> La cartina territoriale georeferenziata contenuta nel documento è stata realizzata dall'Ufficio Sistema Informatico del Servizio Solidarietà Sociale della Provincia di Torino

<sup>2</sup> Fonte dati SILP (Sistema Informativo Lavoro Piemonte). Elaborazione dati e analisi effettuate dall'Ufficio Monitoraggio dei servizi, interventi e politiche per il lavoro del Servizio Politiche per il Lavoro e dall'Osservatorio OIFP del Servizio Formazione Professionale della Provincia di Torino

## Distribuzione dei lavoratori all'interno dei bacini territoriali

Bacino At	F	M	TOT.	%
Chieri-Moncalieri	1.684	2.939	4.623	13,6%
Chivasso-Settimo-Ciriè-Cuorgnè-Ivrea	3.198	6.275	9.473	27,9%
Orbassano-Pinerolo	1.894	2.969	4.863	14,3%
Rivoli-Susa-Venaria	1.840	3.783	5.623	16,5%
Torino	4.703	4.710	9.413	27,7%
<b>Totale</b>	<b>13.319</b>	<b>20.676</b>	<b>33.995</b>	<b>100%</b>

Tabella n. 1

Distribuzione delle aziende secondo il numero di dipendenti (dimensione aziendale)<sup>3</sup>

Analizzando l'andamento della cassa in deroga per dimensione aziendale, nel 2012 (distribuzione rappresentata nel grafico soprastante) rispetto al 2011, si segnala una crescita importante della micro impresa (da 1 a 5 dipendenti) pari al 63,8% e della piccola impresa (da 6 a 14 dipendenti) pari al 42,4%.

<sup>3</sup> Le descrizioni successive riguardano l'analisi economico-produttiva relativa a 30.841 lavoratori e 4.281 imprese in CIGD (sono stati esclusi i lavoratori e le aziende del Tipo impresa "Unità operativa di un datore di lavoro non imprenditore" e i lavoratori e le aziende privi del codice Ateco).

Il 2012, rispetto al 2011, registra un incremento complessivo dei lavoratori entrati nel progetto crisi pari al 45,8%, di cui il 32% nell'industria e il 71,1% nei servizi. Questo segnale conferma che la crisi è iniziata prima nell'industria e si è estesa poi progressivamente ai servizi.

Il settore maggiormente in sofferenza resta quello dell'industria con il 58,6% dei lavoratori coinvolti mentre il restante 41,4% proviene dai servizi. La maggioranza dei partecipanti e delle aziende nel settore dell'Industria appartiene all'ambito "Manifatturiero" mentre nel settore dei servizi prevalgono i "Servizi di supporto alle imprese" e il "Commercio".

Il 47,6% delle imprese coinvolte è rappresentato da imprese artigiane (a giugno 2012 era il 50%).

Il restante 52,4% da imprese non artigiane di due tipologie:

- 37,3% è relativo a aziende non artigiane non soggette alla CIG (ad esempio le piccole imprese del settore servizi), che con la normativa in vigore precedentemente alla deroga, non avrebbero potuto usufruire di forme di ammortizzatori sociali;
- 15,1% è costituito da aziende non artigiane soggette alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) (es. le grandi imprese che avevano già esaurito gli altri ammortizzatori previsti).

#### Numero lavoratori in AA.SS in deroga per medio settori<sup>4</sup>

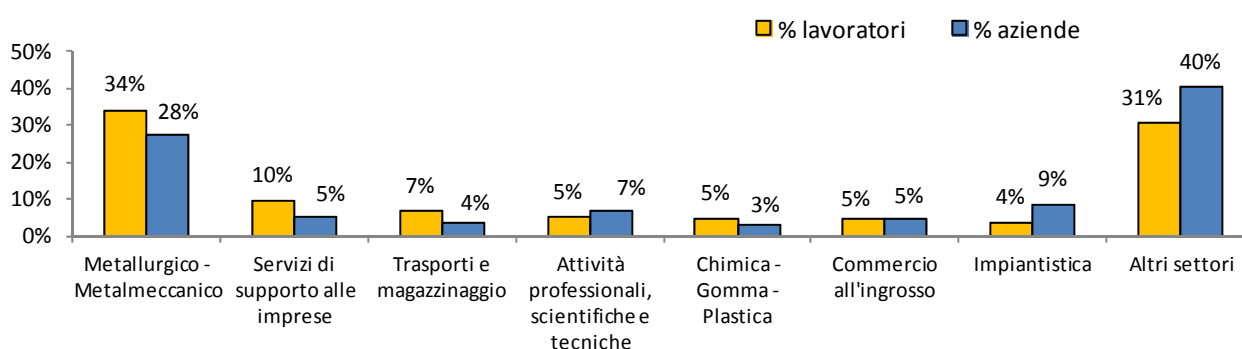
Medio settori	Lavoratori	Aziende	N° lavoratori per azienda
Attività manifatturiere - Industrie alimentari	15.950	1.906	8,4
Servizi di supporto alle imprese, noleggio e agenzie di viaggio	2.988	217	13,8
Commercio all'ingrosso-dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.695	619	4,4
Trasporto e magazzinaggio	2.079	157	13,2
Costruzioni	1.731	534	3,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.607	288	5,6
Servizi di informazione e comunicazione	897	173	5,2
<i>Altri medio settori</i>	<i>2.894</i>	<i>387</i>	<i>7,5</i>
<b>Totale</b>	<b>30.841</b>	<b>4.281</b>	<b>54</b>

Tabella n. 2

<sup>4</sup> Fonte dati SILP

Nello specifico dei settori il 51,7% dei lavoratori e il 44,5% delle aziende appartiene alle “Attività manifatturiere e delle industrie alimentari”; il 9,7% dei lavoratori e il 5,1% delle aziende proviene dai “Servizi di supporto alle imprese, noleggio e agenzie di viaggio”; l’8,7% dei lavoratori e il 14,5% delle aziende fa riferimento al “Commercio all’ingrosso e al dettaglio, riparazioni autoveicoli e motocicli”.

### Principali micro settori economici provinciali: distribuzione lavoratori e aziende con AA.SS in deroga



Scendendo al livello di dettaglio dei micro settori, suddivisione che ripartisce in particolare l’industria, a livello provinciale il “Metallurgico-metalmeccanico” è maggioritario (34,2% di lavoratori pari a 10.555, di cui il 75,3% uomini); i “Servizi di supporto alle imprese” occupano il secondo posto per numero di lavoratori, coinvolgendo 2.988 lavoratori.

Le donne prevalgono nei “Servizi di supporto alle imprese” con il 60,1% di donne su complessivi 2.988 lavoratori; nel “Tessile e abbigliamento, pelli, calzature” con il 73,8% su 1.105 lavoratori; nella “Sanità e Assistenza sociale” con l’83,7% su 589; nell’ “Istruzione e pubblica amministrazione” il 61,3% donne su 475; nell’ “Alimentare” con il 60,5% di manodopera femminile su complessivi 387, nei “Servizi finanziari e assicurativi” con l’81,6% su 266 lavoratori.

Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio, nel bacino di Torino prevale il settore dei “Servizi di supporto alle imprese” (18,4%) mentre negli altri territori è uniforme l’importanza del “Metallurgico-metalmeccanico”.



Si notano infine le seguenti evidenze:

- i lavoratori provenienti dal “*Tessile-abbigliamento-pelli-calzature*” si concentrano a Chieri-Moncalieri (secondo settore), 65,2% donne su 394 lavoratori coinvolti;
- i lavoratori provenienti dal settore “*Trasporti e magazzinaggio*” si collocano a Orbassano-Pinerolo al secondo posto, 36,4% donne su 695 unità;
- i lavoratori del “*Commercio all’ingrosso*” hanno rilevanza nel bacino di Rivoli-Susa-Venaria (secondo settore), 35,3% donne su 326 unità;
- i lavoratori provenienti dai micro settori della “*Chimica, gomma e Plastica*” sono prevalenti nel bacino di Chivasso-Settimo-Ciriè-Cuornè-Ivrea con il 43,6% donne su 881 lavoratori.

## Caratteristiche dei lavoratori in CIGD<sup>5</sup>

Questa parte dell’analisi considera 32.041 lavoratori in Cassa integrazione in deroga (CIGD), principalmente lavoratori italiani (38,6% donne), con bassa scolarizzazione (il 69,2% dei lavoratori ha al massimo la licenza media contro il 56,3% delle lavoratrici<sup>6</sup>) e con diversi anni di anzianità professionale (gli over 45 sono il 38% mentre l’85% ha più di 30 anni).

Nel dettaglio la distribuzione per classi di età mostra che i giovani rappresentano il 15%.

Il grado di istruzione prevalente è la licenza media con il 54,8% seguito dal diploma con il 27,2%. Si rilevano generalmente il possesso di titoli di studio più elevati per le donne rispetto agli uomini: le donne diplomate rappresentano il 32,8% contro il 23,2% degli uomini.

La distribuzione per cittadinanze mostra 28.631 lavoratori Italiani in CIGD (89,4%) mentre gli stranieri sono 3.410 (10,6%), di cui 1.551 altri comunitari (25,2% donne), con 1.453 Romeni, e 1.859 non comunitari (di cui il 18,2% donne), tra cui 706 Marocchini, 234 Peruviani e 211 Albanesi.

<sup>5</sup> Le descrizioni successive sono relative a 32.041 lavoratori in CIGD (pari a tutti i 32.210 lavoratori in CIGD, da cui sono stati esclusi i 169 appartenenti a “Unità operative di un datore di lavoro non imprenditore”).

<sup>6</sup> Il grado di istruzione non è classificato per 9.836 lavoratori su 32.210 analizzati (31,9%).

Gli stranieri si distribuiscono per il 26,4% nel bacino di Chivasso-Settimo-Cirié-Cuorné-Ivrea (901 lavoratori), segue Torino con il 26,1% (891 lavoratori); Chieri-Moncalieri con il 16,2% (554 lavoratori). Il maggior numero di donne straniere si registra nel bacino di Torino, con 145 altre comunitarie e 150 non comunitarie.

I disabili<sup>7</sup> sono 644 (1,9% sul totale dei lavoratori coinvolti, 43,7% donne) con 784 progetti attivati. Il 38,7% dei disabili ha partecipato ai progetti attivati dal CPI di Torino.

### I lavoratori in mobilità in deroga<sup>8</sup>

I lavoratori iscritti alle liste della mobilità in deroga coinvolti nel progetto crisi sono 1.785. Il 66,6% appartiene alla classe dei 20-29enni (1.188 unità, di cui 581 donne e 607 uomini), prevalentemente apprendisti, per lo più concentrati nel CPI di Torino (37,5%, di cui 275 donne e 394 uomini). Gli altri CPI vedono prevalere, come numerosità di soggetti in mobilità, Pinerolo con il 7,2% e Settimo Torinese con il 7,1%.

I percorsi realizzati questa tipologia di lavoratori in deroga si differenziano rispetto ai percorsi dei CIGD; infatti, si osserva un raddoppio delle ore destinate ad attività di ricollocazione (il 25% contro il dato generale del 12%).

---

<sup>7</sup> Si fa riferimento a lavoratori disabili ai sensi degli art. 1 e 18 della Legge 68/1999.

<sup>8</sup> Per la tipologia dei lavoratori in mobilità in deroga coinvolti nel progetto crisi, si rimanda alle caratteristiche dei destinatari precisate nell'accordo quadro, di cui di seguito si indica il link  
<http://www.regione.piemonte.it/lavoro/ammortizzatori/dwd/CircolCongiunta2011.pdf>

## I percorsi e i servizi erogati

In attuazione dell'Accordo Stato – Regione del 2009, la Regione Piemonte si è impegnata a co-finanziare con risorse del Fondo Sociale Europeo gli interventi di politica attiva previsti nel Progetto Crisi. E' stato così formalizzato il collegamento tra politiche attive e politiche passive nei confronti di una platea più estesa di lavoratori e imprese normalmente esclusi dagli ammortizzatori sociali.

Il rafforzamento dell'integrazione tra servizi di accompagnamento al lavoro e servizi formativi ha consentito lo sviluppo di percorsi innovativi di riconversione e ristrutturazione delle competenze e delle professionalità.

Dall'analisi degli interventi attuati da gennaio 2010 a aprile 2013, su una popolazione complessiva di 33.995 lavoratori (il 95% dei lavoratori con ammortizzatori sociali in deroga), emerge che:

- sono state erogate complessivamente 1.379.046 ore di servizi (media di 40 ore e 33 minuti per lavoratore);
- il 100% dei lavoratori coinvolti nel Progetto ha fruito del servizio di accoglienza fornito dai Centri per l'impiego;
- l'87% ha avuto almeno un servizio di orientamento (29.614 soggetti coinvolti);
- il 44% ha frequentato uno o più corsi di formazione (15.023 soggetti coinvolti);
- il 31% ha partecipato a servizi di ricollocazione (10.500 i soggetti coinvolti).

### Percorsi erogati

Tipo percorso	Lavoratori	%
<b>Accoglienza + Orientamento</b>	10.334	30,4%
<b>Accoglienza + Orientamento + Formazione</b>	8.853	26,1%
<b>Accoglienza + Orientamento + Formazione + Ricollocazione</b>	6.129	18,0%
<b>Accoglienza + Orientamento + Ricollocazione</b>	4.348	12,8%
<b>Solo Accoglienza</b>	4.266	12,5%
<b>Altri percorsi</b>	65	0,2%
<b>Totale complessivo</b>	<b>33.995</b>	<b>100%</b>

Tabella n. 3

**Servizio di Accoglienza.** Risultano 58.928 ore di accoglienza, pari al 4% delle complessive ore di servizi erogati. Per ciascun lavoratore la durata media è stata pari a 1 ora e 44 minuti.

**Servizio di Orientamento.** Per l'orientamento sono stati coinvolti 29.614 lavoratori per complessive 230.899 ore erogate, pari al 17% del totale complessivo. Per ciascun lavoratore la durata media è di 7 ore e 47 minuti. L'azione di orientamento con maggior numero di ore erogate è l'aggiornamento sulle *normative del mercato del lavoro*. L'azione con la maggior media di ore erogate è il *bilancio di competenze* con 11 ore e 18 minuti per ciascun lavoratore coinvolto.

**Servizio di Formazione.** La formazione erogata ha coinvolto 15.023 lavoratori per complessive 856.952 ore erogate pari al 62.1% del totale complessivo, di cui il 39,2% donne. Il 64,6% con età superiore ai 40 anni ed il 66% con titolo di studio uguale o inferiore alla licenza media o obbligo di istruzione<sup>9</sup>. I servizi di formazione risultano essere, per la tipologia di intervento, quelli che maggiormente hanno inciso sulle ore erogate.

**Servizio di Ricollocazione.** Per la ricollocazione sono stati coinvolti 10.500 lavoratori per complessive 175.131 ore erogate, pari al 13% del totale complessivo. Per ciascun lavoratore la durata media è di 16 ore e 40 minuti. L'azione di ricollocazione con il maggior numero di ore erogate e con la maggior media ore erogate, pari a 19h e 5 minuti per ciascun lavoratore, è lo *scouting e marketing*.

---

<sup>9</sup> Per un maggiore dettaglio sul Servizio di Formazione si veda il capitolo Focus sui servizi di Formazione Professionale

## I punti di forza e di debolezza

Per maggior completezza d'analisi, si riporta di seguito una tavola riepilogativa dei punti di forza e di debolezza che hanno caratterizzato l'offerta integrata di servizi rivolta ai lavoratori sospesi o espulsi da aziende in crisi.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>Presa in carico</b> del lavoratore attraverso la <b>personalizzazione</b> dell'intervento</li> <li>▪ <b>Rapporto di fiducia</b> tra lavoratori, sistema pubblico e privato attraverso l'azione professionale del <b>Case Manager</b></li> <li>▪ <b>Costruzione di una rete territoriale efficace</b></li> <li>▪ <b>Flessibilità dei servizi</b> al lavoro e della formazione (possibilità di <b>ampliare</b> il catalogo su specifiche <b>esigenze del lavoratore o dell'azienda</b>)</li> <li>▪ <b>Integrazione</b> tra strumenti di politica del lavoro e formazione professionale</li> <li>▪ <b>Coinvolgimento</b> in politiche attive di lavoratori che normalmente non partecipano ad interventi di <b>lifelong learning</b>, valorizzando un periodo di inattività</li> <li>▪ <b>Rafforzamento e adeguamento delle competenze</b> aziendali per facilitare la permanenza in azienda</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Difficoltà di intervento nei casi frequenti di <b>casce brevi</b> e a "singhiozzo"</li> <li>▪ Scarsa tempestività nella <b>comunicazione</b> delle sospensioni da parte delle aziende</li> <li>▪ Difficoltà nel reperire i <b>fabbisogni aziendali</b></li> <li>▪ <b>Limitata efficacia</b> dell'intervento quando manca il supporto delle parti sociali e delle imprese</li> <li>▪ Ancora poco diffusa la <b>cultura alla partecipazione</b> a interventi di politica attiva</li> </ul>

Tabella n. 4

## Gli operatori coinvolti e le risorse erogate

Le politiche attive a favore dei percettori di AA.SS in deroga hanno coinvolto un'ampia rete di operatori, pubblici e privati, già operanti nella provincia.

Sulla base di un criterio di territorialità, la Provincia di Torino ha organizzato gli interventi del Progetto Crisi, articolando l'offerta e la gestione dei servizi in 5 bacini territoriali che hanno visto il lavoro in rete tra 13 Centri per l'Impiego – snodo del sistema - 6 Agenzie Formative Capofila raggruppate complessivamente con altre 25 Agenzie Formative e con 14 Agenzie per il Lavoro.

In termini di risorse umane, il Progetto Crisi è stato realizzato con il contributo di più di 1.000 addetti qualificati.

Tra le tante figure coinvolte quella più strategica è risultata quella del *case manager* come riferimento del percorso di riqualificazione per il lavoratore e come responsabile, in termini organizzativi, dell'intero percorso all'interno dell'AT.

Alla data della presente analisi le risorse disponibili, relativamente al finanziamento di servizi di politica attiva all'interno del Progetto Crisi per i lavoratori in cassa integrazione in deroga, sono state per il territorio provinciale nell'ordine di 31.5 milioni di euro pari circa al 50% delle risorse economiche investite dalla Regione Piemonte sull'intero territorio.

## Focus sul servizio di Formazione Professionale

L'analisi delle caratteristiche dei lavoratori coinvolti in interventi di formazione professionale all'interno del Progetto Crisi ha tenuto conto, a livello metodologico, del monte ore di attività effettivamente erogate e non della durata preventivata del percorso formativo.

I lavoratori (allievi) considerati sono dati dalla somma di quelli che hanno finito uno o più corsi di formazione e degli allievi che al momento della rilevazione erano ancora inseriti in attività formative.

Si sottolinea che il numero complessivo supera quello dei lavoratori effettivamente coinvolti nella formazione; infatti, sono stati frequenti i casi di lavoratori che hanno partecipato a più percorsi.

L'analisi si divide in tre sezioni:

- la prima riporta una descrizione dell'offerta formativa;
- la seconda parte si sofferma sull'approfondimento di alcuni elementi che sembrano avere influenzato la scelta e la partecipazione al percorso formativo;
- nella terza si descrivono le caratteristiche socio-anagrafiche degli allievi e le caratteristiche dei corsi attivati.

## L'offerta formativa

I percorsi formativi disponibili per i lavoratori coinvolti sono raggruppati in un *Catalogo* dell'offerta formativa, predisposto con l'avvio del Progetto Crisi.

Il *Catalogo* è stato realizzato attraverso:

- il confluire di tutti i corsi presenti nel Catalogo Formazione Continua Individuale<sup>10</sup> (2009) e di tutti i corsi con durata uguale o inferiore alle 600 ore del Repertorio del Bando Mercato del Lavoro<sup>11</sup> (2009/2010) dei soggetti componenti le Associazioni Temporanee (AT);
- la possibilità, per le AT, di attivare i corsi di qualifica e specializzazione già presenti nel *Catalogo*,

<sup>10</sup> [http://www.provincia.torino.gov.it/formazione/operatori/bandi/fc\\_individuale](http://www.provincia.torino.gov.it/formazione/operatori/bandi/fc_individuale)

<sup>11</sup> [http://www.provincia.torino.gov.it/formazione/operatori/bandi/mercato\\_del\\_lavoro](http://www.provincia.torino.gov.it/formazione/operatori/bandi/mercato_del_lavoro)

rendendoli più brevi, con l'eliminazione delle attività di stage e delle unità formative non strettamente professionalizzanti;

- l'opportunità, ogni qualvolta si è presentata la necessità, di proporre corsi specifici non presenti nel *Catalogo*, sia in relazione a particolari esigenze formative individuate dai case manager, sia su esigenze specifiche concordate con le singole aziende e le parti sociali;
- Attraverso una specifica sperimentazione di percorsi modulari finalizzati al conseguimento di una qualifica regionale; attraverso la collaborazione attiva di tutte le AT si è arrivati definizione di percorsi modulari della durata massima di 250 ore che permettessero il raggiungimento di una qualifica per le figure professionali maggiormente richieste dagli allievi. Particolare attenzione è stata prestata ai prerequisiti d'ingresso dei corsi modulari in modo da permettere l'iscrizione anche di quegli allievi che avevano maturato competenze specifiche, per quella figura professionale, anche prima di questa modularizzazione.

Il *Catalogo* così generato all'inizio delle attività ha compreso all'incirca 1300 titoli di corsi, resi disponibili nelle 31 Agenzie Formative distribuite sul territorio provinciale; laddove necessario sono state individuate anche delle sedi occasionali al fine di offrire un servizio maggiormente fruibile dagli utenti presi in carico.

I corsi hanno durata variabile dalle 10 alle 600 ore; sono previste diverse certificazioni in uscita dalla frequenza con profitto, qualifica, specializzazione fino alle patenti di mestiere.

I percorsi con frequenza con profitto non hanno richiesto particolari prerequisiti d'ingresso, mentre quelli di specializzazione, rivolti ad allievi già in possesso di una qualifica o diploma, hanno previsto la certificazione delle competenze minime indispensabili per frequentare il corso.

Tutti i corsi sono stati progettati e strutturati per competenze certificabili.

Il 98.9 % dei corsi sui 4.622 attivati hanno rilasciato un attestato di frequenza con profitto, mentre 176 allievi hanno conseguito un attestato di qualifica, purtroppo è stato possibile partire con la sperimentazione dei corsi modulari finalizzati alla qualifica solo verso la fine del progetto.

Complessivamente nei tre anni di svolgimento del Progetto Crisi sono state avviate 371 tipologie di percorsi.



## La scelta del percorso formativo

La scelta del percorso formativo è prerogativa del lavoratore, in alcuni casi condivisa con l'azienda e le parti sociali.

Molti lavoratori coinvolti nella formazione risultavano in una condizione di sospensione mensile media o breve. Solitamente si è trattato di interruzioni dal lavoro frammentate nel tempo e con previsioni/programmazioni di cassa che non andavano oltre il mese corrente.

Questo vincolo di programmazione della cassa in deroga ha condizionato i case manager nel coinvolgimento dei partecipanti, che in prevalenza sono stati indirizzati in interventi formativi di breve durata. Infatti, è stata molto limitata l'attivazione di corsi di durata medio-lunga, con maggiori contenuti specialistici e con competenze molto strutturate.

Per questi percorsi lunghi, risultava necessaria la calendarizzazione di più giornate all'interno di una stessa settimana fino ad impegnare il lavoratore anche per venti settimane di seguito.

Un ulteriore vincolo nella programmazione di percorsi specialistici è stato la difficoltà di aggregare gli allievi in classi il più possibile omogenee, per quel che riguarda le competenze in ingresso.

Nonostante queste premesse sono, comunque, stati programmati alcuni percorsi formativi collegati a figure professionali emergenti legate alle nuove tecnologie e ai nuovi sistemi organizzativi.

Infine nei casi di mancata corrispondenza tra richiesta e offerta formativa, è stata prevista e ampiamente utilizzata l'implementazione del *Catalogo* anche attraverso lo "spacchettamento" dei corsi più lunghi in moduli più brevi. Ha destato particolare interesse presso gli allievi, la sperimentazione di corsi modulari per l'ottenimento di una qualifica professionale, aumentando la motivazione alla partecipazione.

## Le caratteristiche dei corsi di formazione e dei lavoratori coinvolti

### **Gli iscritti**

Dei 33.995 lavoratori coinvolti nel progetto crisi:

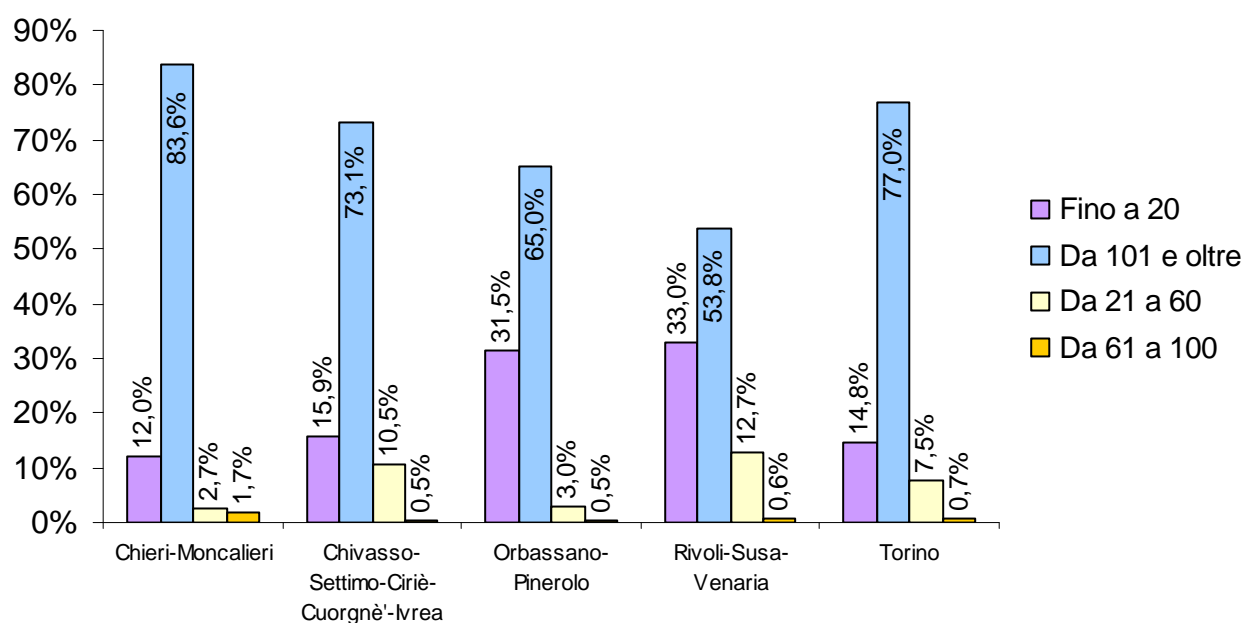
- 15.023 (il 44.2% dei lavoratori transitati nel progetto) hanno partecipato ad almeno un corso di formazione. I lavoratori stranieri rappresentano il 10.9% dei partecipanti ai corsi e la comunità più rappresentativa è quella Romana (4.8%) seguita da quella Marocchina (2.2%);
- Il 22,8% ha frequentato due corsi, il 19.8% tre o più corsi.

La maggior parte dei corsi attivati (75.2%) ha una durata compresa tra le 21 e le 60 ore ed ha coinvolto il 71.6% degli allievi.

Il bacino di Torino presenta la maggior percentuale di iscritti ai corsi (30.3%), segue il bacino di Ciriè - Chivasso - Cuorgnè - Ivrea - Settimo T.se (23.5%).

Per tutti i bacini, ad eccezione di quello Rivoli - Susa – Venaria e Orbassano - Pinerolo, dove è significativa anche la percentuale dei corsi inferiori alle 20 ore, è preponderante la programmazione di corsi con durata compresa tra le 21 e le 60 ore.

#### Distribuzione allievi all'interno del bacino per durata corsi



Particolarmente interessante risulta l'analisi del flusso degli allievi e delle ore dei servizi di formazione.

### Flusso temporale dei servizi di formazione professionale

Anno	Ore erogate	N° corsi avviati	Allievi in formazione (flusso)	N° di lavoratori al primo ingresso nel progetto(teste)
2010	240.001	831	5.906	15.620
2011	208.999	1.249	6.600	7.980
2012	407.953	2.542	14.138	10.395
<b>Totale</b>	<b>856.952</b>	<b>4.622</b>	<b>26.644</b>	<b>33.995</b>

Tabella n. 5

La partecipazione ai corsi di formazione aumenta fino a raddoppiare, nell'anno 2012, rispetto all'anno precedente. Nonostante il numero di lavoratori (teste) che fanno il loro primo ingresso nel dispositivo (molti lavoratori sono transitati più volte nel dispositivo, con l'attivazione di PAI successivi) non aumenti negli anni successivi rispetto al primo anno di attivazione del progetto crisi,

Il diverso peso negli anni tra le ore erogate, il numero di corsi avviati e il flusso di allievi è legato sia all'utilizzo progressivo di corsi più brevi anche in moduli successivi, sia alla possibilità di erogare la formazione a piccoli o grandi gruppi.

#### **Gli ambiti formativi**

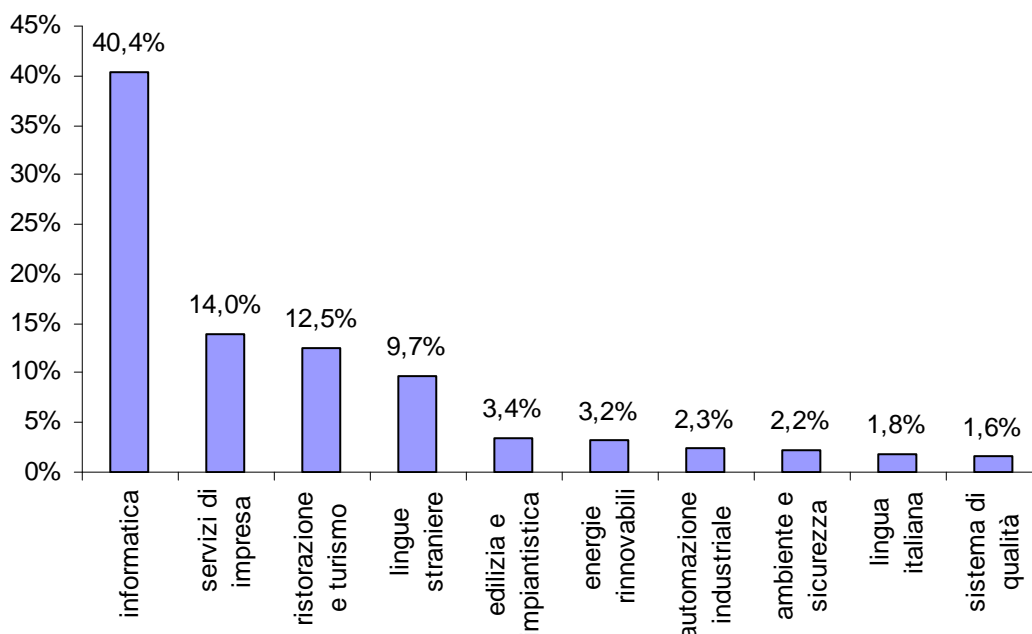
L'ambito formativo con più allievi iscritti è quello relativo all'*informatica* con il 40.4%, seguito da *servizi di impresa* 14%, *ristorazione e turismo* 12,5% e *lingue straniere* con il 9.7% . Con la messa a regime del dispositivo si è registrato progressivamente un calo dei percorsi di Informatica di base a favore di percorsi più specialistici, anche se rimane l'ambito più seguito.

I corsi con durata superiore alle 101 ore e con il maggior numero di iscritti rientrano nell'ambito dei *servizi di impresa, ristorazione e turismo* e delle *energie rinnovabili*.

I corsi di lingue straniere rientrano nella classe da 21 a 60 ore essendo standard regionali predefiniti (sia per durata che contenuti) che fanno riferimento ai livelli definiti dal Portfolio Europeo delle Lingue.

Complessivamente, il 58.4% degli iscritti è di genere maschile, mentre nell'ambito *del tessile e abbigliamento, servizi alla persona, lingua italiana, servizi socio-assistenziali, artigianato artistico* è maggiore la presenza femminile. Nel settore del *sistema qualità e informatica* la percentuale di genere è sostanzialmente paritaria.

## Distribuzione iscritti per ambito formativo



Un maggiore dettaglio sulle scelte di alcuni percorsi all'interno del singolo ambito:

- **Informatica** (40,8% degli iscritti totali). L'86,4% degli iscritti ha frequentato dei corsi modulari riconducibili alla patente europea ECDL, un 13,6% si è iscritto a corsi modulari ECDL avanzati. Gli iscritti hanno un'età prevalentemente superiore **ai 40 anni (64,5%)**. **Il 70,3%** degli iscritti ha un titolo di studio uguale o **inferiore alla licenza media/obbligo di istruzione**;
- **Servizi di impresa:** (14,0% degli iscritti totali) corsi di formazione finalizzati al miglioramento delle prestazioni aziendali: gestione delle risorse umane, razionalizzazione del processo produttivo, marketing e amministrazione. È l'ambito con la presenza maggiore di allievi nei corsi con durata superiore alle 101 ore. il 26,9% degli iscritti ha partecipato a corsi sulla comunicazione efficace. Il 17,5% degli allievi ha frequentato corsi legati al settore contabile/amministrativo di cui 40 allievi iscritti al corso "Operatore paghe e contributi". Infine il 7,4% ha frequentato un corso da carrellista.
- **Ristorazione e turismo** (12,5% degli iscritti totali). Tutti i corsi sono riconducibili al settore cucina e sala/bar; 37 allievi hanno conseguito la qualifica di "Aiuto cuoco".
- **Lingue straniere** (9,7% degli iscritti totali). Il 94,2% degli allievi si è iscritto a un corso di inglese di cui il 38% a un livello principiante/elementare corrispondente al livello A1/A2 del *Portfolio Europeo*

20

delle Lingue. Il **restante 62%** ha frequentato corsi con competenze superiori riconducibili al livello B1/B2;

- **Edilizia impiantistica** (3.4% degli iscritti totali). Il 58,2% ha frequentato corsi relativi agli impianti elettrici, 51 allievi hanno frequentato il corso per l'idoneità a "Conduttore di impianti termici".
- **Energie rinnovabili** (3.2% degli iscritti totali). La maggioranza degli allievi ha frequentato corsi modulari sulle tecniche d'installazione e le normative relative agli impianti fotovoltaici.

Dalla distribuzione dei partecipanti ai corsi di formazione per età si può vedere che il **57,5% ha un'età superiore ai quarant'anni. Il 62,6% ha un titolo uguale o inferiore alla licenza media/obbligo di istruzione.** La scelta dei corsi di alfabetizzazione informatica sembrerebbe coerente con questi due elementi, che giustificerebbero un interesse maggiore verso un rafforzamento di competenze personali, non soltanto di puro ambito professionale.

I corsi di lingue straniere comprendono in maggioranza allievi diplomati (36.4%); la preferenza si manifesta nei percorsi di livello intermedio B1/B2 del Portfolio Europeo delle Lingue.

I corsi dei servizi di impresa sono frequentati in maggioranza (47.2%) da lavoratori con un titolo di studio uguale a licenza media/obbligo di istruzione.

La distribuzione sul territorio vede la percentuale più elevata di allievi nell'ambito di corsi *Informatica* nei bacini di Ciriè – Chivasso – Courgnè – Ivrea - SettimoT.se con il 57.5% e di Chieri-Moncalieri con il 49.2%; per quel che riguarda la *ristorazione* i bacini con più utenza sono: Orbassano – Pinerolo (18.0%), Rivoli – Susa – Venaria (17.0%) e Torino (16.1%); nei *servizi d'impresa* il bacino di Rivoli – Susa – Venaria ha una percentuale d'iscritti pari al 24.2% mentre gli altri si attestano sull'11% ( fa eccezione Torino con il 15.3%). Si evidenzia inoltre il bacino di Orbassano – Pinerolo per i corsi dell'ambito *ambiente e sicurezza*, 9.1%, rispetto a una media del 1% dei restanti bacini, sia per i corsi di lingua italiana 10.6% rispetto alla media dello 0.5% dei restanti bacini.

In alcuni territori la scelta dei corsi sembrerebbe condizionata dalla vocazione produttiva del bacino. Accade nel territorio di Orbassano e Pinerolo, dove negli ultimi anni si è investito molto nel turismo e nelle energie rinnovabili e nel bacino di Rivoli, Susa e Venaria, a forte vocazione museale e culturale (Reggia di Venaria e Castello di Rivoli).

In generale le caratteristiche che maggiormente incidono sulla scelta del percorso formativo sono riconducibili, in primo luogo come già detto alla durata/previsione dei periodi di cassa e, in secondo luogo, all'età e al titolo di studio.

Infatti, il micro settore di provenienza dei lavoratori non sembra influenzare in maniera significativa la scelta del percorso formativo, fanno eccezione queste categorie:

- i lavoratori provenienti dal micro settore dei *servizi informatici e delle comunicazioni* sono sotto la media per i corsi di informatica di base 28.2% (media 39.8%) mentre superano in modo significativo i valori complessivi di distribuzione per ambiti nell'*informatica tecnica* 3,5% (media 0.7%), *grafica-multimedia* 2.8% (media 1.1%) e *alfabetizzazione linguistica* 19,9% (media 11,2%)
- il micro settore *trasporti e magazzinaggio* ha la percentuale più bassa di allievi iscritti ai corsi di *informatica* con il 24.2%; questi lavoratori risultano con una percentuale, tra le più elevate, nei corsi dell'ambito dei *servizi di impresa* 21.1% (rispetto alla media del 13.8%); inoltre si riscontra un'alta partecipazione ai corsi di *lingua italiana* 17.4% (media 0.8%) e *ambiente e sicurezza* 13.8% (media 1.4%).
- il 9.2% degli allievi provenienti dal micro settore Chimica – gomma – plastica ha frequentato corsi specifici sulla trasformazione e stampaggio delle materie plastiche;
- i lavoratori provenienti dal micro settore dell'*edilizia* hanno una percentuale di iscritti pari al 17.3% distribuiti negli ambiti *edilizia e impiantistica* e *energie rinnovabili* mentre la percentuale sale al 22.1% per quelli provenienti dal micro settore impiantistica.

Nella successiva tabella è rappresentato il flusso degli allievi per ambito professionale e anno solare di attivazione del corso.

Ambiti	2010	2011	2012	Diff. 2010/2013
automazione industriale	4,9%	2,1%	1,4%	-3,5%
edilizia e impiantistica	2,6%	2,7%	4,0%	1,3%
energie rinnovabili	4,9%	3,0%	2,5%	-2,4%
informatica	54,2%	47,6%	31,9%	-22,3%
lingua italiana	1,3%	1,2%	2,7%	1,4%
lingue straniere	12,7%	9,4%	8,6%	-4,1%
ristorazione e turismo	6,3%	10,8%	15,9%	9,6%
servizi di impresa	6,4%	12,8%	17,8%	11,4%
sistema di qualità	0,0%	1,1%	2,5%	2,5%
<b>Percentuale rappresentata da questi ambiti</b>	<b>93,4%</b>	<b>90,6%</b>	<b>87,2%</b>	

Tabella n. 6

Nell'arco temporale dei tre anni si è modificata la scelta dei percorsi formativi. Scende drasticamente l'informatica (corsi ECDL) con un meno 22.3% seguita dalle lingue straniere meno 4.1%. Sicuramente ha influito, col passare del tempo, una migliore programmazione e rimodulazione delle attività; inoltre molti degli allievi che hanno frequentato più di un corso (42.6%) nelle scelte successive si sono orientati su corsi maggiormente professionalizzanti. Il trend negativo nelle *energie rinnovabile* è anche legato alla difficoltà nel classificare i corsi in relazione alla loro denominazione, molti corsi dell'ambito *edilizia e impiantistica* contengono al loro interno competenze sulle energie rinnovabili.

È interessante notare come tre degli ambiti che ottengono un risultato positivo (*edilizia e impiantistica*, *ristorazione e turismo* e *servizi di impresa*), sono in parte quelli coinvolti nella sperimentazione di corsi modulari con l'obiettivo della qualifica alla loro conclusione.

## Focus sul servizio di Ricollocazione

Il focus ha l'intento di approfondire gli esiti sullo stato occupazionale dei lavoratori inseriti nel progetto crisi, con almeno un servizio di ricollocazione, a un anno di distanza dalla data di inizio progetto.

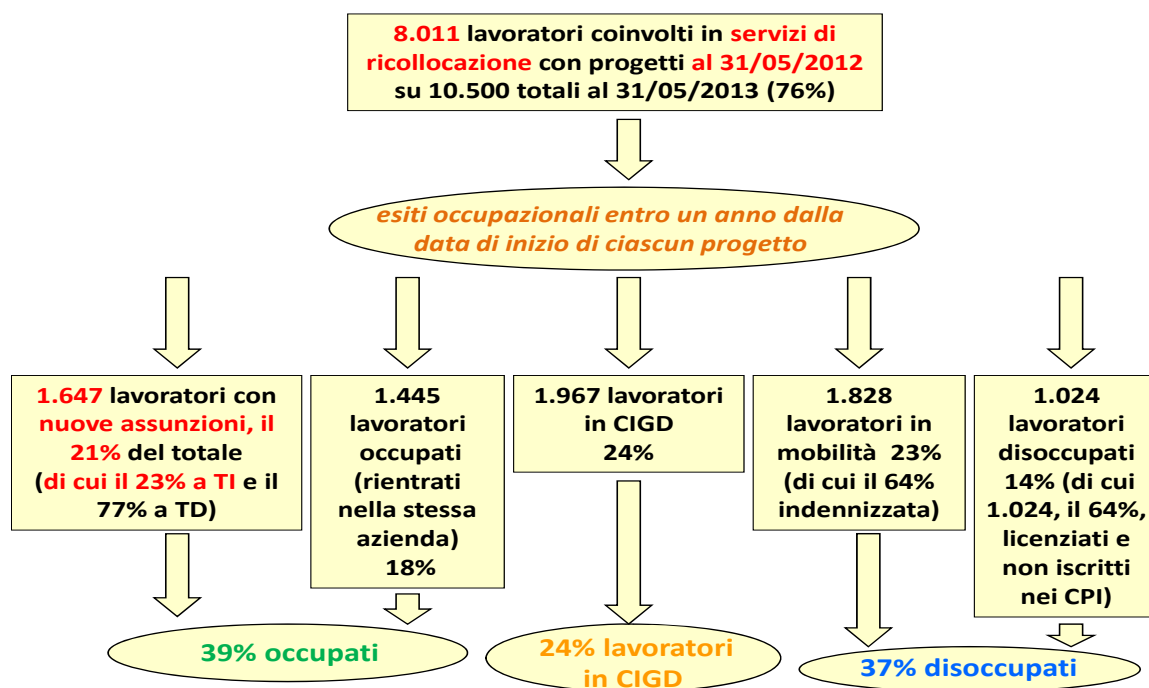
Il campione (lavoratori con progetti attivati entro il 31/05/2012 e con almeno un servizio di ricollocazione) comprende 8.011 unità (28% sul totale di 28.408 soggetti coinvolti nel progetto crisi a fine maggio 2012), suddivisi come di seguito riportato:

- 7.514 (28% su 26.991) collocati in CIGD;
- 497 (35% su 1.417) iscritti alla mobilità in deroga.

Per rendere uniforme l'analisi, il periodo di osservazione scelto è quello di un anno a partire dalla data di inizio progetto di ciascun lavoratore.



Esiti occupazionali dei lavoratori coinvolti in azioni di ricollocazione



Il **39%** dei lavoratori con azioni di ricollocazione **risulta occupato**:

- il 21% ha trovato una nuova occupazione;
- il 18% è rientrato nella stessa azienda.

Il **24%** risulta ancora in **CIGD** presso la stessa azienda:

- per questi lavoratori si presume che ci sia stato un rinnovo della CIGD dato che le autorizzazioni a livello regionale hanno una durata massima di 8 mesi e quelle nazionali di 12.

Il **37%** risulta **disoccupato**:

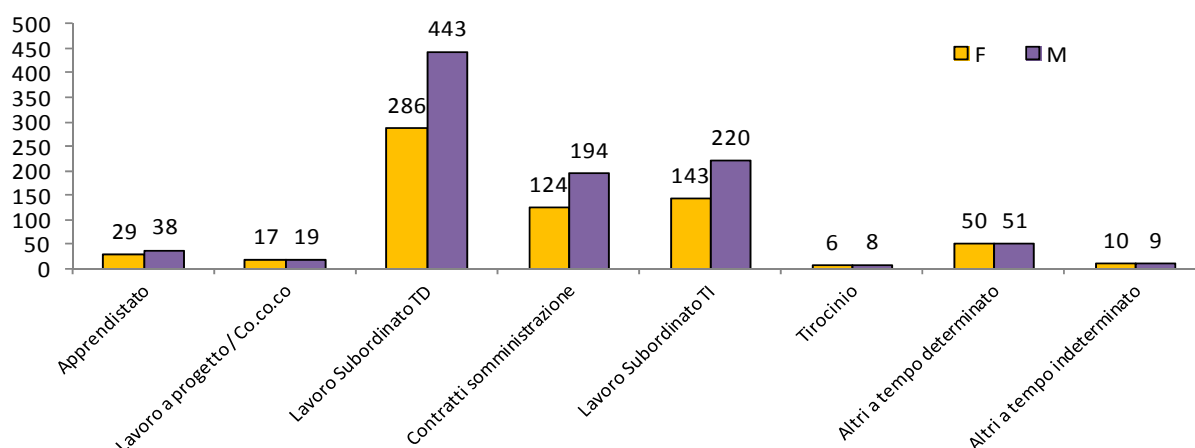
- il 23% è iscritto nelle liste di mobilità;
- il 14%, pari a 1.024 lavoratori, risulta non occupato (di cui il 36% risulta iscritto nei CPI della provincia di Torino).

## I nuovi avviamenti al lavoro

Rispetto ai 7.514 lavoratori collocati in *CIGD*, 1.647 risultano con un nuovo avviamento al lavoro (il **22%** del totale); invece sui 497 iscritti alla *mobilità in deroga*, 242 soggetti (il 49%) hanno avuto un nuovo avviamento al lavoro, di cui 50 con rapporto a tempo indeterminato.

Complessivamente il 21% dei 8.011 lavoratori con azioni di ricollocazione, pari a 1.647 soggetti, ha avuto un nuovo avviamento al lavoro entro un anno dalla data di inizio progetto, come espresso nel grafico seguente:

### Tipologia di contratto dei lavoratori con un nuovo avviamento



Da una lettura in dettaglio:

- Il 77% dei contratti è a tempo determinato (t.d.) e il 23% dei contratti è a tempo indeterminato;
- il contratto di lavoro a tempo determinato subordinato rappresenta il 44% dei contratti complessivi;
- il 19% è rappresentato dai contratti di somministrazione;
- l'8% dei contratti a tempo determinato ha una durata inferiore alla settimana; il 34% a t.d. ha una durata non superiore ai 3 mesi; Il 23% a t.d. ha una durata complessiva tra i 3 e i 6 mesi; Il 35% a t.d. risulta con una durata oltre i 6 mesi.

Si ringraziano per la collaborazione all'analisi e stesura del documento gli operatori e i referenti territoriali per il *Progetto Azione di Sistema Welfare to Work per le politiche di reimpiego* - Piemonte, di Italia Lavoro S.p.A.